

# CORPUS MEMBRANARUM CAPUANARUM

COLLANA DI STUDI SAMMARITANA E CAPUANA

DIRETTA DA  
GIANCARLO BOVA

**FONTI E STUDI**

GIANCARLO BOVA  
**LE PERGAMENE ARAGONESI  
DELLA MATER ECCLESIA CAPUANA**  
1439-1442

II  
L'ETÀ DI ALFONSO IL MAGNANIMO



Palladio Editrice



**PALLADIO EDITRICE**

*Sede e uffici*

Salerno (Italy)

[info@palladioeditrice.it](mailto:info@palladioeditrice.it)

[www.palladioeditrice.it](http://www.palladioeditrice.it)



Giancarlo Bova

Nasce nel 1951 a Santa Maria Capua Vetere, dove tuttora vive e lavora. Storico, paleografo e filologo di Capua e della civiltà di "Terra di Lavoro" tra antichità e medioevo. Laureatosi presso l'Università degli Studi di Napoli, è stato allievo della nota paleografa Jole Mazzoleni, della quale, dietro le sollecitazioni degli storici tedeschi Norbert Kamp e Hans Martin Schaller, nonché della paleografa americana Virginia Brown, ha inteso continuare l'opera di pubblicazione delle pergamene capuane da lei intrapresa.

E' stato consigliere di amministrazione della Fondazione "M. Piazzolla" di Roma, componente dei comitati scientifici della Rivista "Benedictina" di Roma, della "Theoretical and Empirical Researches in Urban Management" e della "Management Research and Practice" dell'Accademia di Studi Economici dell'Università di Bucarest. Ha collaborato a varie Riviste qualificate, quali "Studi Magrebini" (Istituto Orientale di Napoli), "Studi storici e religiosi" e "Capys" (Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale" - Capua). Ha lavorato presso la Sovrintendenza Archivistica per la Campania, l'Archivio del Monastero di Cava dei Tirreni (Salerno) e gli Archivi di Stato di Napoli, Caserta e Venezia, nonché presso la cattedra di Paleografia e Diplomatica dell'Università di Napoli e quella di Storia Medievale dell'Università di Cassino. Già membro della Società di Storia Patria di Terra di Lavoro, è stato insignito nel 2012 del titolo di cittadino onorario di Santa Maria La Fossa e, poi, nel 2014, di Cancellò ed Arnone. Ha ricevuto riconoscimenti da parte della Presidenza del Consiglio Italiano dei Ministri, di Ambasciate straniere, di Biblioteche italiane e straniere, del "Centro Studi Ebraici" di Gerusalemme, del "Welcome Institute of History of Medicine" di Londra, del "Pontifical Institute of Mediaeval Studies" di Toronto, della "Ecole Pratique des Hautes Etudes", della Sorbona e dell'"Istituto Germanico in Italia" in Roma, delle Università di Roma, Aix-en-Provence, Monaco, Gottinga e Bonn, un encomio solenne della Pubblica Istruzione.

I suoi studi sono considerati basilari per la conoscenza del territorio e della popolazione locale (Daniti, Siriaci, Medici, Maccabei, Sadducei, Saduciti e Burlassi). Importanti le ricerche sulla Basilica di S. Angelo Informis e sulla Chiesa di S. Maria La Fossa.

Informazioni dettagliate sono nel Sito Internet: [www.literary.it/ali/dati/autori/bova\\_giancarlo.html](http://www.literary.it/ali/dati/autori/bova_giancarlo.html) e altri correlati.

GIANCARLO BOVA

## Dello stesso Autore

-- *Le pergamene longobarde della Mater Ecclesia Capuana (787-1055)*, Napoli 2008.

-- *Le pergamene normanne della Mater Ecclesia Capuana (1091-1197)*, Napoli 1996

-- *Le pergamene sveve della Mater Ecclesia Capuana (1201-1228)*, I, Napoli 1998

-- *Le pergamene sveve della Mater Ecclesia Capuana (1229-1239)*, II, Napoli 1999

-- *Le pergamene sveve della Mater Ecclesia Capuana (1240-1250)*, III, Napoli 2001

-- *Le pergamene sveve della Mater Ecclesia Capuana (1251-1258)*, IV, Napoli 2003

-- *Le pergamene sveve della Mater Ecclesia Capuana (1259-1265)*, V, Napoli 2005

-- *Le pergamene angioine della Mater Ecclesia Capuana (1266-1269)*, I, Napoli 2008

-- *Le pergamene angioine della Mater Ecclesia Capuana (1270-1273)*, II, Napoli 2010

-- *Le pergamene angioine della Mater Ecclesia Capuana (1274-1277)*, III, Napoli 2012

-- *Le pergamene angioine della Mater Ecclesia Capuana (1277-1280)*, IV, Caserta 2015

-- *Le pergamene angioine della Mater Ecclesia Capuana. L'età dei Templari*, V (di prossima pubblicazione)

-- *Le pergamene aragonesi della Mater Ecclesia Capuana (1435-1438)*, I, Napoli 2014

-- *Le pergamene aragonesi della Mater Ecclesia Capuana (1439-1442). L'età di Alfonso il Magnanimo*, II. Salerno 2016

-- *Le pergamene aragonesi della Mater Ecclesia Capuana. L'età di Alfonso il Magnanimo*, III (di prossima pubblicazione)

## Un sostanzioso contributo editoriale del repertorio pergamenaceo di una nota e prestigiosa città dell'Italia meridionale antica

Capua, città etrusca dalle origini più antiche della civiltà italica, nota ai più per gli ozi ivi goduti dal celebre condottiero cartaginese, Annibale, nel corso della seconda guerra punica da lui combattuta sul suolo italiano, nonché passata sotto l'appellativo di "regina del Volturno", "seconda Roma" e "chiave del Regno", è stata da noi rivisitata nell'immediato passato attraverso le figure di due eminenze culturali del sei-settecento napoletano, Michele Monaco e Alessio Simmaco Mazzocchi, nati rispettivamente a San Prisco e Santa Maria Capua Vetere, cittadine sorte dopo il saccheggio e la distruzione inferta all'antica città nell'841 da bande di saraceni al soldo del principe longobardo Radelchi nel corso di una diatriba dinastica

con il conte di Caserta, Landolfo, per la successione al ducato di Benevento. Abbiamo così dato corso, grazie anche alla sollecitazione di istituzioni locali, alla edizione di due grosse pubblicazioni, le quali, assoggettate a una 'impegnata' veste tipografica, inauguravano la Collana di Cultura sammaritana e capuana, segnando "l'inizio di un filone di ricerche storiche e letterarie sulla Terra di Lavoro nell'ambito dell'area capuana".

Si trattava di porre in essere "una iniziativa a lungo meditata", resa possibile per la lungimiranza e il mecenatismo, politico e non, di un gruppo consistente di rappresentanti della comunità locale della seconda metà del secolo scorso, al fine di valorizzare la cultura, il turismo e l'economia del territorio.

L'allora sindaco di Santa Maria Capua Vetere, Prisco Zibella unito al presidente della Pro-Loco, Nicola Pasquariello, plaudiva "con fierezza" alla comune iniziativa editoriale, al fine di risvegliare "l'antica anima sammaritana caratterizzata dalla predilezione ai motivi ideali e dal culto delle lettere e delle arti". A costoro si aggiungerà l'amministrazione comunale della vicina cittadina di San Prisco. La Collana di libri da noi promossa, sostenuta già nel corso della "PRIMA SETTIMANA EUROPEA DEI BENI CULTURALI E AMBIENTALI", anticipava di poco il nascere del locale Museo Nazionale Archeologico sulla civiltà proto-italica e la programmazione di "iniziative per la valorizzazione dell'Anfiteatro campano e del Mitreo".

Lo "scavo storico e filologico", a distanza

di qualche tempo, continua con un allargato progetto di portare a termine la pubblicazione dell'intero patrimonio pergamenaceo custodito presso l'Archivio Storico Diocesano di Capua e il Museo Campano, affidato al rigore scientifico di un autore dalla provata competenza: Giancarlo Bova, il quale si è fatto carico per oltre un ventennio della ricognizione e interpretazione di migliaia di pergamene, al fine di raggrupparle, volta per volta, in edizioni divise per periodi storici contrassegnati dalle varie dominazioni straniere nel governo del Regno di Napoli.

La valorizzazione e la fruibilità del grosso patrimonio informativo che le due istituzioni religiose, il "Capitolo" e la "Curia" della Chiesa locale, restano un nostro prioritario obiettivo volto a interessare un pubblico di lettori il più ampio possibile o, in particolare, ricevere il sostegno di biblioteche primarie o centri culturali preposti alla diffusione della materia.

La struttura editoriale dei testi pubblicati "è molto accurata, condotta secondo le norme ecdotiche più moderne", oltre a essere "fornita di tutte le indicazioni strutturali, formali, giuridiche e cronologiche".

**dr. cav. Franco Di Matteo**

Titolare e amministratore unico  
della Palladio Editrice  
di Salerno

## Comitato scientifico onorario

Prof. Ph.D. David Abulafia, *Mediterranean History, University of Cambridge*, Regno Unito # Prof. Ph.D. Amélia Aguiar Andrade, *Universidade Nova de Lisboa*, Lisbona, Portogallo # Prof. Ph.D. Manuel Silvo Alves Conde, *Universidade dos Açores*, Ponta Delgada, Portogallo # Prof. Ph.D. Martín Alvira Cabrer, *Universidad Complutense de Madrid*, Spagna # Prof. Ph.D. Denise Angers, *Département d'Histoire, Université de Montréal*, Canada # Prof. Ph.D. Patrick Arabeyre, *École Nationale des Chartes*, Parigi, Francia # Prof. Ph.D. Jaime Aurell, *Départ. de Historia, Universidad de Navarra*, Pamplona, Spagna # Prof. Ph.D. Clifford R. Backman, *Mediterranean Society, Boston University*, Stati Uniti # Prof. Ph.D. Sverre Håkon Bagge, *Director of Center for Medieval Studies of Bergen*, Norvegia # Prof. Ph.D. Ignasi J. Baiges Jardí, *Departament d'Historia, Universidad de Barcelona*, Spagna # Prof. Ph.D. Michel Balard, *Université Panthéon-Sorbonne (Paris I)*, Parigi, Francia # Prof. Ph.D. Filipe Barata, *Departamento de História, Universidade de Évora*, Portogallo # Prof. Ph.D. Malcom Barber, *Department of History, University of Reading*, Regno Unito # Prof. Ph.D. Ron Barkai, *History Department, Tel Aviv University*, Israele # Prof. Ph.D. Christine Barralis, *Université de Lorraine*, Ile du Saulcy, Metz, Francia # Prof. Ph.D. Dominique Barthélemy, *Université Paris-Sorbonne (Paris IV)*, Parigi, Francia # Prof. Ph.D. Simon Barton, *Head of History, University of Exeter*, Regno Unito # Prof. Ph.D. Alexander Beihammer, *University of Notre Dame*, Indiana, Stati Uniti # Prof. Ph.D. Walter Berschin, *Lat. Phil. des Mittelalters, Universität Heidelberg*, Germania # Prof. Ph.D. Michael Borgolte, *Mittel. Geschichte, Humboldt-Universität zu Berlin*, Germania # Prof. Ph.D. Maria de Fátima Botão, *Universidade Nova de Lisboa*, Lisbona, Portogallo # Prof. Ph.D. Maureen Boulton, *Romance Languages, University of Notre Dame*, Stati Uniti # Prof. Ph.D. Benjamin Brand, *College of Music, University of North Texas*, Denton, Stati Uniti # Prof. Ph.D. Henri Bresc, *Hist. du Moyen Age, Université Nanterre (Paris X)*, Nanterre, Francia # Prof. Ph.D. Virginia Brown †, *Pontifical Institute of Mediaeval Studies*, Toronto, Canada # Prof. Ph.D. Caroline Bruzelius, *Max-Planck-Institut für Kunstgeschichte*, Roma, Italia # Prof. Ph.D. Brendan Cassidy, *University of St. Andrews*, St. Andrews, Regno Unito # Prof. Ph.D. Celia Chazelle, *Dpt. of History, The College of New Jersey*, Ewing, Stati Uniti # Prof. Ph.D. Stanley Chojnacki, *University of North Carolina*, Chapel Hill, Stati Uniti # Prof. Ph.D. Michael T. Clanchy, *British Academy, University of London*, Regno Unito # Prof. Ph.D. Adam S. Cohen, *Sidney Smith Hall University of Toronto*, Toronto, Canada # Prof. Ph.D. William J. Connell, *Seton Hall University*, South Orange, Stati Uniti # Prof. Ph.D. Frank T. Coulson, *Dpt. of Classics, Ohio State University*, Columbus, Stati Uniti # Prof. Ph.D. Paul F. Crawford, *Med. History, California Univ. of Pennsylvania*, Stati Uniti # Prof. Ph.D. Ugo Criscuolo, *Dipartimento di Filologia Classica, Università di Napoli*, Italia # Prof. Ph.D. Kayhleen Cushing, *Department of History, Keele University*, Regno Unito # Prof. Ph.D. David D'Avray, *Dpt. of History, University College London*, Regno Unito # Prof. Ph.D. Luuk de Ligt, *Institute for History, Leiden University*, Leida, Paesi Bassi # Prof. Ph.D. Patrick Demouy, *Université de Reims Champagne-Ardenne*, Reims, Francia # Prof. Ph.D. Pedro Rafael Díaz Díaz, *Filología Latina, Universidad de Granada*, Spagna # Prof. Ph.D. Arc. Luigi Diligenza †, *Pontificia Facoltà Teologica*, Napoli, Italia # Prof. Ph.D. Greti Dinkova-Bruun, *Pontifical Inst. of Mediaeval Studies*, Toronto, Canada # Prof. Ph.D. Maria Dourou-Eliopoulou, *Faculty of History, University of Athens*, Grecia # Prof. Ph.D. Horst Enzensberger, *Historische Hilfswissen., Universität Bamberg*, Germania # Prof. Ph.D. Peter Erhart, *Katholischer Konfessionsteil-Stiftsarchiv*, San Gallo, Svizzera # Prof. Ph.D. Antonio Espinosa Ruiz, *Dpt. de Arqueología, Universidad de Alicante*, Spagna # Prof. Ph.D. Nicholas Everet, *Study of Religion, University of Toronto*, Canada # Prof. Ph.D. Paul Freedman, *Dpt. of History, Yale University*, New Haven, Stati Uniti # Prof. Ph.D. Fernando García Sanz, *Direttore dell'Accademia di Spagna, Roma* # Prof. Ph.D. María Luisa García Valverde, *Campus Univ. de Cartuja*, Granada, Spagna # Prof. Ph.D. Roland-Pierre Gayraud, *Dpt. d'Archéologie, Université d'Aix-Marseille*, Francia # Prof. Ph.D. Piotr S. Górecki, *Dpt. of History, University of California*, Riverside, Stati Uniti # Prof. Ph.D. Olivier Guyotjeannin, *École Nationale des Chartes*, Parigi, Francia # Prof. Ph.D. Richard Gyug, *Fordham University*, East Fordham Road, Bronx, Stati Uniti # Prof. Ph.D. Barbara Haggh-Huglo, *University of Maryland*, College Park, Stati Uniti # Prof. Ph.D. Aurelia Hanganu, *Accademia delle Scienze di Moldavia*, Moldavia # Prof. Ph.D. Peter Hatlic, *University of Dallas Rome Program*, Marino (Roma), Italia # Prof. Ph.D. Sarah-Grace Heller, *Med. Studies, Ohio State University*, Columbus, Stati Uniti # Prof. Ph.D. Harald Hendrix, *Direttore del Reale Istituto Neerlandese*, Roma, Italia # Prof. Ph.D. Michael Herren, *Humanities Department, York University*, Toronto, Canada # Prof. Ph.D. Richard Hodges, *President, The American University of Rome*, Italia # Prof. Ph.D. Álvaro Ibáñez Chacón, *Historia Medieval, Universidad de Granada*, Spagna # Prof. Ph.D. Emilia Jamrozak, *Institute for Medieval Studies, University of Leeds*, Regno Unito # Prof. Ph.D. Katherine L. Jansen, *Catholic University of America*, Washington, Stati Uniti # Prof. Ph.D. Philippe Jansen, *Histoire Med., Université Nice Sophia Antipolis*, Nizza, Francia # Prof. Ph.D. Gerhard Jaritz, *Dpt. of Hist., Central European University*, Budapest, Ungheria # Prof. Ph.D. Chris Jones, *University of Canterbury*, Christchurch, Nuova Zelanda # Prof. Ph.D. Peter Jones, *Department of History, University of Birmingham*, Regno Unito # Prof. Ph.D. Norbert Kamp †, *Georg-August-Universität*, Göttingen, Germania # Prof. Ph.D. Nadezhda Kavrus-Hoffmann, *Independent Scholar*, Washington, Stati Uniti # Prof. Ph.D. Benjamin Z. Kedari, *History Dpt., The Hebrew University of Jerusalem*, Israele # Prof. Ph.D. Thomas Forrest Kelly, *Dpt. Music, Harvard University*, Cambridge, Stati Uniti # Prof. Ph.D. Christiane Klapisch-Zauber, *École des Hautes Études en Sciences Sociales*, Paris, Francia # Prof. Ph.D. David Konstan, *Department of Classics, New York University*, Stati Uniti # Prof. Ph.D. Dieter Korol, *Christliche Archäologie, Universität Münster*, Monaco, Germania # Prof. Ph.D. Frédérique Lachaud, *Dpt. d'Histoire, Université de Lorraine*, Metz, Francia # Prof. Ph.D. Carol Lansing, *Dpt. History, University of California*, Santa Barbara, Stati Uniti # Prof. Ph.D. Anne Lawrence-Mathers, *Medieval Studies, University of Reading*, Regno Unito # Prof. Ph.D. Felice Lifshitz, *Dpt. of Arts, University of Alberta*, Edmonton, Canada # Prof. Ph.D. Graham A. Loud, *School of History, Leeds University*, Regno Unito # Prof. Ph.D. Antal Lukacs, *Institutul Diplomatic Român*, Bucarest, Romania # Prof. Ph.D. David Lummus, *Center for Medieval Studies, Stanford University*, Stati Uniti # Prof. Ph.D. Kevin Madigan, *Eccles. History, Harvard University*, Cambridge, Stati Uniti # Prof. Ph.D. Anne Mailloux, *Département d'Histoire, Université d'Aix-Marseille*, Francia # Prof. Ph.D. Antonio Malpica Cuello, *Historia Med., Universidad de Granada*, Spagna # Prof. Ph.D. Halina Manikowska, *Dipartimento di Storia, Università di Varsavia*, Polonia # Prof. Ph.D. Staub Martial, *Department of History, University of Sheffield*, Regno Unito # Prof. Ph.D. Jean-Marie Martin, *Hist. du Moyen Age, École Française de Rome*, Roma, Italia # Prof. Ph.D. John Jeffries Martin, *Dpt. of History, Duke University*, Durham, Stati Uniti # Prof. Ph.D. Ann Matter, *Relig. Studies, University of Pennsylvania*, Philadelphia, Stati Uniti # Prof. Ph.D. Jean-Michel Matz, *Centre de Recherches Hist., Université d'Angers*, Francia # Prof. Ph.D. Rosamond McKittrick, *Dpt. of History, University of Cambridge*, Regno Unito # Prof. Ph.D. Gert Melville, *Mittel Gesch., Technische Universität Dresden*, Dresda, Germania # Prof. Ph.D. Constant J. Mews, *Director, Center for Religious Studies, Monash University*, Australia # Prof. Ph.D. Sir Fergus Millar, *Centre for Hebrew and Jewish Studies*, Oxford, Regno Unito # Prof. Ph.D. Jean-Marie Moeglin, *Université Paris-Sorbonne (Paris IV)*, Parigi, Francia # Prof. Ph.D. Antal Molnár, *Direttore dell'Accademia d'Ungheria*, Roma, Italia # Prof. Ph.D. Marco Mostert, *Department of History, Universiteit Utrecht*, Paesi Bassi # Prof. Ph.D. Ann Moyer, *Dpt. of History, University of Pennsylvania*, Philadelphia, Stati Uniti # Prof. Ph.D. Wolfgang P. Mueller, *Department of History, Fordham University*, Stati Uniti # Prof. Ph.D. Andrea Nanetti, *School of Art, Nanyang Technological University*, Repubblica di Singapore # Prof. Ph.D. François Neveux, *Department d'Histoire, Université de Caen*, Francia # Prof. Ph.D. Elvira Nica, *Accademia di Studi Economici dell'Università di Bucarest*, Romania # Prof. Ph.D. Thomas F.X. Noble, *Dpt. of History, University Notre Dame*, Indiana, Stati Uniti # Prof. Ph.D. Enrique Nogueras, *Departamento de Filologías, Universidad de Granada*, Spagna # Prof. Ph.D. Christoffer Ocker, *Dpt. of History, San Francisco Theological Seminary*, Stati Uniti # Prof. Ph.D. Paul Oldfield, *Dpt. of History, University of Manchester*, Regno Unito # Prof. Ph.D. Luís Filipe Oliveira, *Dpt. de Historia, Universidade do Algarve*, Faro, Portogallo # Prof. Ph.D. Marianne Pade, *Direttore dell'Accademia di Danimarca*, Roma, Italia # Prof. Ph.D. Nira Pancer, *Department of History, University of Haifa*, Israele # Prof. Ph.D. Rekha Pande, *Head History Department, University of Hyderabad*, India # Prof. Ph.D. Julia Pavón Benito, *Historia Med., Universidad de Navarra*, Pamplona, Spagna # Prof. Ph.D. Thierry Pécout, *Hist. Med., Université Jean Monnet*, Saint-Étienne, Francia # Prof. Ph.D. Mark Gregory Pegg, *Washington University*, St. Louis, Missouri, Stati Uniti # Prof. Ph.D. Rafael G. Peinado Santaella, *Historia Med., Universidad de Granada*, Spagna # Prof. Ph.D. Ken Pennington, *Catholic University of America*, Washington, Stati Uniti # Prof. Ph.D. Andrés Pociña, *Filología Latina, Universidad de Granada*, Spagna # Prof. Ph.D. Antony Polonsky, *Holocaust Studies, Brandeis University*, Stati Uniti # Prof. Ph.D. Ioan-Aurel Pop, *Rector of Babeş-Bolyai University*, Cluj-Napoca, Romania # Prof. Ph.D. Gheorghe Popescu, *Christian University "D. Cantemir"*, Bucarest, Romania # Prof. Ph.D. Constantin Marius Proffiroiu, *Accademia di Studi Economici*, Bucarest, Romania # Prof. Ph.D. Alina Georgiana Proffiroiu, *Accademia di Studi Economici*, Bucarest, Romania # Prof. Ph.D. Valerie Ramseyer, *Dpt. of History, Wellesley College*, Wellesley, Stati Uniti # Prof. Ph.D. Christiane Raynaud, *Dpt. d'Histoire, Université d'Aix-Marseille*, Francia # Prof. Ph.D. Amy Remensnyder, *Dpt. of History, Brown University*, Providence, Stati Uniti # Prof. Ph.D. Christoph Riedweg, *Direttore dell'Istituto Svezzerò*, Roma, Italia # Prof. Ph.D. Maria Luz Rodrigo-Estevan, *Universidad de Zaragoza*, Zaragoza, Spagna # Prof. Ph.D. Barbara Rosenwein, *Dpt. of History, Loyola University*, Chicago, Stati Uniti # Prof. Ph.D. Daniel Russo, *Départ. d'Histoire, Université de Bourgogne*, Dijon, Francia # Prof. Ph.D. Marie Ryantová, *University of South Bohemia*, Budjovice, Repubblica Ceca # Prof. Ph.D. Manuel Salamanca López, *Universidad Complutense de Madrid*, Spagna # Prof. Ph.D. Jean-Marie Sansterre, *Université Libre de Bruxelles*, Bruxelles, Belgio # Prof. Ph.D. Hans Martin Schaller †, *Monumenta Germaniae Historica*, Monaco, Germania # Prof. Ph.D. Eva Schlotheuber, *Heinrich-Heine-Universität*, Düsseldorf, Germania # Prof. Ph.D. Jean-Claude Schmitt, *École des Hautes Études en Sciences Sociales*, Parigi, Francia # Prof. Ph.D. Giulio Silano, *Dpt. of History, St. Michael College, University of Toronto*, Canada # Prof. Ph.D. Shlomo Simonsohn, *Department of Jewish History, Tel-Aviv University*, Israele # Prof. Ph.D. Moshe Sluhovskiy, *History Dpt., The Hebrew University of Jerusalem*, Israele # Prof. Ph.D. Damian Smith, *Medieval Europe, Saint Louis University*, Stati Uniti # Prof. Ph.D. Marc Smith, *École Nationale des Chartes*, Parigi, Francia # Prof. Ph.D. Gabriele Spiegel, *Dpt. of History, J. Hopkins University*, Baltimore, Stati Uniti # Prof. Ph.D. Paolo Squatriti, *Dpt. of History, University of Michigan*, Ann Arbor, Stati Uniti # Prof. Ph.D. Sacha Stern, *Hebrew and Jewish Studies, University College London*, Regno Unito # Prof. Ph.D. Peter Stotz, *Mittellateinische Philologie, Universität Zürich*, Svizzera # Prof. Ph.D. Hiroshi Takayama, *Department of History, University of Tokyo*, Giappone # Prof. Ph.D. Filipe Themudo Barata, *Historia, Universidade de Évora*, Portogallo # Prof. Ph.D. Brian Tierney, *Medieval Studies, Cornell University*, New York, Stati Uniti # Prof. Ph.D. Ioan Marian Tiplic, *Dpt. of History, Universitá Lucian Blaga*, Sibiu, Romania # Prof. Ph.D. Michael Toch, *Hebrew University of Jerusalem*, Jerusalem, Israele # Prof. Ph.D. Pierre Toubert, *Histoire du Moyen Age, Collège de France*, Parigi, Francia # Prof. Ph.D. Warren Treadgold, *Byzantine Studies, Saint Louis University*, Stati Uniti # Prof. Ph.D. Carmen Trillo, *Departamento Historia Medieval, Universidad de Granada*, Spagna # Prof. Ph.D. Steven Vanderputten, *Department of History, Ghent University*, Belgio # Prof. Ph.D. Jacques Verger, *Histoire Med., Université Paris IV, Sorbonne*, Parigi, Francia # Prof. Ph.D. Óscar Villarroya González, *Universidad Complutense de Madrid*, Spagna # Prof. Ph.D. Bögclark Weisz, *Hungarian Academy of Sciences, Inst. of History*, Ungheria # Prof. Ph.D. Hellen Widder, *Mittelalterliche Geschichte*, Tübingen, Germania # Prof. Ph.D. Anders Winroth, *Dpt. of History, Yale University*, New Haven, Stati Uniti # Prof. Ph.D. Danny Wong Tze Ken, *Director, Dpt. of History, University of Malaya*, Malaysia # Prof. Ph.D. Alexander Yakobson, *The Hebrew University of Jerusalem*, Israele # Prof. Ph.D. Nada Zecevic, *University of East Sarajevo*, Bosnia ed Erzegovina # Prof. Ph.D. Jan Ziolkowski, *Harvard University*, Cambridge, Massachusetts, Stati Uniti.

# “Capitolo” e “Curia” della città di Capua

La Capua medioevale, quella attuale, fu fondata nell'856 in un'ansa del fiume Volturno, a meno di quattro chilometri dalla città antica (IX sec. a.Cr.), dopo la distruzione inferta nell'841 da parte dei saraceni, quando andò perduto anche l'Archivio longobardo. Il resto è storia nota.

Cogliamo l'occasione per auspicare che gli odierni due piccoli Comuni di S. Maria Capua Vetere (*antica Capua*) e di Capua, possano essere considerati in un futuro non lontano una sorta di *museo all'aperto* e diventare una sola entità amministrativa, sotto la guida di un unico sindaco, scelto attraverso una selezione di levatura scientifica internazionale, così com'è avvenuto per i direttori dei venti principali musei italiani, in seguito alla  *riforma Franceschini*. Solo così Capua, *la città partita*, potrà voltare pagina, recuperando un ritardo di secoli. Sarebbero così finalmente riuniti in una sola realtà territoriale i caratteristici borghi della Capua antica (Sant'Erasmus, S. Pietro in Corpo, S. Maria Maggiore) e quelli della Capua medievale e odierna (S. Terenziano, S. Agnello, S. Giovanni Gerosolimitano, Ponte, Porta S. Angelo, Porta Capuana).

Facendo noi spesso riferimento, nelle nostre edizioni delle pergamene capuane, a termini quali *pergamene del Capitolo* e *pergamene della Curia*, riteniamo opportuno offrire qualche chiarimento sulle due voci, oltre a illustrare molto brevemente la consistenza dei suddetti fondi.

San Crodegando, vescovo di Metz († 766), con la *Regula canonicorum*, in 34 articoli, introdusse la vita in comune tra il clero della sua cattedrale e divenne in un certo senso il fondatore dei *Capitoli medievalesi*. Stabili, infatti, che in ogni tornata di Consiglio, si leggesse un capitolo della *Regula*, donde il nome di *Capitulum*.

Il Capitolo, o Collegio dei canonici di una cattedrale, è oggi un'assemblea di presbiteri, dotata di personalità giuridica e può considerarsi una sorta di Senato del Vescovo. Il diritto canonico assegna al Capitolo alcune norme che devono regolamentare, tra l'altro, l'amministrazione dei beni comuni. Di significato analogo è il *Beneficio Capitolare*, da cui si traeva il reddito per i canonici del Duomo.

Il Capitolo capuano ha un suo archivio, in cui sono depositati documenti concernenti compravendite, donazioni, testamenti, privilegi, bolle papali e vescovili, che offrono per vari secoli un quadro abbastanza completo dei rapporti economici intercorsi tra i cittadini di Capua, la cattedrale e i monasteri locali. I più antichi documenti del Capitolo sono in pergamena.

Le pergamene di questo fondo, trasferite tra il 1943 e il 1949 nella chiesa di S. Rufo in Capua, furono trasferite intorno al 1949 all'Archivio di Stato di Napoli. Ammontavano a 2805 unità; a questo numero bisogna aggiungere altre 100 pergamene ritrovate a Capua in un secondo momento: il totale diventava di 2905 unità. Il fondo fu riordinato nel 1970 dalla dott. Renata Orefice, sotto forma di *Inventario cronologico*.

La Curia vescovile è, invece, l'insieme di tutti gli organismi e le persone che collaborano con il vescovo nella guida pastorale della diocesi. L'espressione *mensa vescovile*, o *camera vescovile*, indica l'insieme dei beni a disposizione della diocesi per garantire una rendita atta al mantenimento del vescovo, della residenza e della Curia stessa.

Anche tale organismo ha un suo archivio, dove sono conservate pergamene di

contenuto analogo a quelle del Capitolo, cioè compravendite, donazioni, ecc.

Nel 1957 mons. Salvatore Baccarini (1930-1962) fece trasferire le pergamene della Curia presso l'Archivio di Stato di Napoli, per il riordino. La direttrice dell'epoca, Jole Mazzoleni (1908-1991), in un suo articolo del 1967, riferì che le suddette pergamene ammontavano a circa 5000 unità (*Gli archivi ecclesiastici di Capua, in "Il contributo dell'Arcidiocesi di Capua alla vita religiosa e culturale del Meridione"*, Roma 1967, p. 169).

Nel 1975 le pergamene di entrambi i fondi, Capitolo e Curia, furono restituite alla diocesi di Capua. Il numero totale, secondo i dati ultimamente offerti, sarebbe dovuto ammontare a 7905 unità.

A un riscontro recente, invece, se ne registrano 7296, secondo quanto si apprende da pubblicazioni da noi consultate: la differenza è di 609 unità, relativa quasi del tutto alle pergamene della Curia. Di questo fondo sono state riordinate cronologicamente dal prof. don Luigi Pescatore solo le prime 500 unità, munite di cartellino a stampa (oggi con molti vuoti/salti numerici). Le altre 4500 pergamene, circa (o quante effettivamente sono!) non hanno alcun ordine cronologico, ma solo un numero segnato a matita sul dorso, che ne indica la presa in carico fatta a suo tempo presso l'Archivio di Stato di Napoli. Allo stato attuale è un'impresa ardua poter consultare le pergamene della Curia!

Con gli ultimi volumi pubblicati, o in corso di pubblicazione, il sottoscritto ha edito circa mille pergamene, longobarde, normanne, sveve, angioine e aragonesi.

**Giancarlo Bova**

# Il patrimonio pergameneo campano e sua importanza

L'importanza dei complessi documentari pergamenei campani è stata da molto tempo sottolineata da una qualificata e numerosa bibliografia, riportata per lo più in diverse edizioni di inventari e registi di fondi membranacei.

Operazione di difficile realizzazione è invece la valutazione quantitativa del patrimonio documentario su supporto membranaceo, prodotto o conservato in Campania: infatti i soggetti conservatori sono molteplici e spesso di difficile individuazione. Se infatti è possibile avere conoscenza alquanto precisa della consistenza della documentazione accreditabile alle istituzioni pubbliche (come gli archivi e le biblioteche statali), sfugge a un censimento anche approssimativo la documentazione pergameneica presente negli innumerevoli archivi privati del territorio regionale, fatta eccezione per quelli trattenuti provvisoriamente presso archivi di Stato o presso privati proprietari per cui sia intervenuto il vincolo di interesse storico.

Negli ultimi due decenni la definizione di standard internazionali di descrizione e l'intensa campagna di inventariazione di risorse archivistiche hanno permesso una maggiore conoscenza del patrimonio documentario italiano. Grazie al Sistema Archivistico Nazionale (<http://san.beniculturali.it>) è possibile avere accesso unificato alle risorse archivistiche nazionali, rese disponibili sul web da sistemi informativi, banche dati e strumenti di ricerca digitali sviluppati a livello nazionale, regionale e locale, da parte dello Stato, dalle Regioni o da altri soggetti pubblici e privati. Nel Sistema, il Catalogo delle risorse archivistiche rappresenta lo strumento di coordinamento e di integrazione della descrizione degli archivi italiani: attraverso il Catalogo è possibile sapere quali risorse archivistiche esistono in Italia, chi le ha prodotte, dove sono conservate e come vi si accede.

Il Sistema Archivistico Nazionale offre la possibilità di conoscere quali sono i fondi e le serie che possono essere consultate in formato digitale, direttamente nel web, nelle biblioteche e negli archivi digitali realizzati dagli archivi di Stato, e da altre organizzazioni archivistiche.

Il Sistema ha inoltre fatto sì che una molteplicità di strumenti di ricerca digitali e di sistemi di descrizione archivistica - sviluppati dalla Direzione Generale Archivi (come la Guida generale degli archivi di Stato, il Sistema informativo degli Archivi di Stato / SIAS, il Sistema unificato delle Soprintendenze Archivistiche / SIUSA), da taluni archivi di Stato (Firenze, Bologna, Napoli, Venezia), nonché Regioni (Lombardia, Emilia-Romagna) e da altri organismi e istituzioni culturali - potessero comunicare tra loro senza perdere la loro specificità e autonomia, consentendo altresì l'interpolazione, cioè lo scambio di dati, con altri portali o archivi, attraverso standard condivisi, nonché l'importazione di dati archivistici provenienti da tutti i sistemi che aderiscono.

L'Accordo per la promozione e attuazione del Sistema Archivistico Nazionale è stato siglato il 25 marzo 2010 dal Ministro per i Beni e le Attività Culturali, dal Presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, dal Presidente dell'Unione delle Province d'Italia e dal Presidente dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani.

Se si interroga il Sistema Archivistico Nazionale sugli archivi pergamenei conservati nella regione Campania si ottengono le seguenti risposte:

## - ARCHIVIO DELLA BADIA DI CAVA

L'archivio possiede oltre 15.000 pergamene latine, di cui la più antica è del 792, e 101 pergamene greche. Il più importante strumento di consultazione è costituito dai volumi del *Codex Diplomaticus Cavensis - CDC, Prima serie* a cura di Mauro Schiani, Michele Morcaldi, Silvano De Stefano, vol. I, (aa. 792-960), Napoli, 1873, vol. II, (aa. 983-993), Napoli, 1875, vol. III, (aa. 993-1000), Napoli, 1876, vol. IV, (aa. 1001-1018), Napoli, 1877, vol. V, (aa. 1018-1034), Napoli, 1878, vol. VI, (aa. 1034-1045), Napoli, 1884, vol. VII, (aa. 1046-1056), Napoli, 1888, vol. VIII, (aa. 1057-1065), Napoli, 1893; *Seconda serie*, a cura di Giovanni Vitolo e Simeone Leone: vol. IX, (aa. 1065-1072), Napoli, 1984, vol. X, (aa. 1073-1080), Napoli, 1990.

I volumi sono scaricabili e consultabili online accedendo al sito ALIM-ARCHIVIO DELLA LATINITÀ ITALIANA DEL MEDIOEVO, mantenuto da una collaborazione inter-universitaria che coinvolge gli atenei di Milano - Statale, Napoli - Federico II, Palermo, Roma Tre, Venezia Ca' Foscari, Verona.

## - ARCHIVIO DELLA BADIA DI MONTEVERGINE

L'archivio possiede 7.000 pergamene la più antica delle quali, un atto privato di donazione, è dell'anno 947, la più recente è del 1952 con la quale il papa Pio XII conferma, come ordinario di Montevergine, Ludovico Anselmo Tranfaglia. Lo strumento di consultazione principale sono i 13 volumi del *Codice Diplomatico Verginiano* a cura di Placido

Mario Tropeano (vol.1: aa. 947-1102; vol.2: aa. 1102-1132; vol.3: aa. 1132-1151; vol.4: aa. 1151-1160; vol.5: aa. 1161-1169; vol.6: aa. 1169-1176; vol.7: aa. 1176-1182; vol.8: aa. 1182-1188; vol.9: aa. 1188-1193; vol.10: aa. 1193-1196; vol.11: aa. 1196-1200; vol.12: aa. 1200-1204; vol.13: aa. 1204-1210).

## - ARCHIVIO DI STATO DI AVELLINO

L'istituto custodisce 487 pergamene (secc.XIV-XIX) che costituivano la copertina di protocolli notarili, il cui inventario, a cura di Marisa Bellucci, è stato pubblicato nel 2016 per i tipi dell'Editrice Gaia con il titolo *Pro meliore intelligenza. Inventario delle pergamene dell'Archivio di Stato di Avellino*.

## - ARCHIVIO DI STATO DI BENEVENTO

Il restauro dei protocolli notarili ha permesso il recupero di 59 pergamene (1453-1770). Il fondo "Pedicini, marchesi di Luogosano" custodisce 44 pergamene (1423-1662).

## - ARCHIVIO DI STATO DI CASERTA

Sono custodite 451 pergamene (1143-1718), recuperate a seguito del restauro di protocolli notarili, di cui costituivano la coperta, a eccezione della pergamena più antica (1143), acquistata sul mercato antiquario.

## - ARCHIVIO DI STATO DI SALERNO

Sono disponibili 533 pergamene recuperate dal restauro delle copertine dei protocolli notarili (secc. XIII-XIX: secc. XIII 2, XIV 6, XV 28, XVI 271, XVII 140, XVII 163, XIX 2), cui si aggiungono 21 patenti di notai, di cui 19 del sec. XVIII e 2 del sec. XIX. Altri 134 documenti membranacei, a partire dall'anno 982 sono custoditi nel fondo "Corporazioni religiose". Nel fondo "Frezza di San Felice", nobile famiglia napoletana di origine ravennese si conservano 13 pergamene relative agli anni 1494-1727.

## - ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI

Anteriormente alle ultime distruzioni belliche il fondo "Diplomatico" assommava a circa 55.000 pergamene ed era costituito dai seguenti raggruppamenti: "Pergamene greche" (1054-1450); "Pergamene dei monasteri soppressi" (703,748-1798); "Pergamene della Curia ecclesiastica" (985-1774); "Pergamene dei Luoghi pii e dei Comuni" (secc. X-XVIII); "Pergamene della regia zecca" (1138-1608); "Pergamene della regia Camera" (1267-1728). Trascrizioni o registi di molti documenti perduti sono raccolti in varie pubblicazioni: il *Syllabus graecarum membranarum* per le pergamene greche; i *Regii Neapolitani Archivi Monumenta* per quelle, dal 703 al 1130, dei monasteri soppressi; il *Codice diplomatico amalfitano*, del Filangieri, per pergamene dei monasteri soppressi, ma soprattutto per altri documenti membranacei pertinenti a fondi andati anch'essi distrutti. Attualmente il "Diplomatico" raggiunge le 10.350 unità, di cui solo un terzo appartiene a serie superstiti; gli altri due terzi si sono andati a formare attraverso depositi, doni e acquisti effettuati nel periodo postbellico. Nel fondo "Farnese" sono custodite circa 290 pergamene. In tutti i numerosi archivi privati, inoltre, custoditi presso l'Archivio di Stato partenopeo, sono presenti documenti membranacei, di solito organicamente collocati nei fascicoli di appartenenza.

Collezioni pergamenee di una certa consistenza sono presenti in:

- Fondo "Società Napoletana di Storia Patria", pergamene 1.831(987-1839: secc. X 4, XI 9, XII 116, XIII 308, XIV 218, XV 380, XVI 332, XVII 263, XVIII 153, XIX 13, s.d. 10, frammenti 25); vol. pergameneo 1 (sec. XVII). Il fondo è formato dalla raccolta costituita dagli archeologi e storici Salvatore e Giuseppe Maria Fusco, venduta nel 1882 dagli eredi alla Società di Storia Patria, e da pergamene di provenienza diversa.

- Archivio famiglia "Caracciolo di Melissano", fondo "Diplomatico" di 51 pergamene (1484-1796).

- Archivio famiglia "d'Aquino di Caramanico", pergamene 157(1392-1847) quasi tutte di natura pubblica, in prevalenza documenti pontifici.

- Fondo "Di Lorenzo", che prende il nome dal donatore marchese Achille di Lorenzo, comprende 12 pergamene relative alla famiglia Mazzarotta di Napoli.

Da segnalare la funzione di custodia temporanea svolta dagli Archivi di Stato per archivi non statali, che corrono il pericolo di perdita, come nel caso delle interessanti pergamene dell'Archivio vescovile di Caiazzo (1411 unità documentarie dal 1007 al 1887) recentemente restituite dopo oltre 50 anni di deposito presso l'Archivio di Stato di Napoli.



Gli archivi della chiesa cattolica (diocesani, capitolari, parrocchiali, conventuali, ecc.) sono importanti custodi di uno sterminato patrimonio archivistico, in cui sono presenti numerose collezioni pergamenee.

L'Ufficio Nazionale per i Beni Culturali Ecclesiastici della Conferenza Episcopale Italiana, a partire dal 2004, con il *Progetto Archivi Ecclesiastici CEI-AR* promuove, coordina e supporta l'attività di riordino e inventariazione informatizzata degli archivi ecclesiastici, in particolare degli archivi diocesani, con l'intento di realizzarne il censimento e facilitarne la fruizione e l'accesso. Il *Progetto Cei-Ar* offre una *suite* di strumenti informatici che l'UNBCE mette a disposizione degli aderenti al progetto; essa permette anche il riversamento dei dati nel Sistema Archivistico Nazionale, per garantirne la disponibilità e ricercabilità degli stessi. *Cei-Ar* è anche il nome del *software* che supporta il lavoro dell'archivista velocizzando le consuete procedure di descrizione e l'eventuale riordino del materiale documentario. Il progetto è rivolto a tutte le diocesi e agli enti ecclesiastici che intendono realizzare interventi di riordino e inventariazione dei propri archivi. L'inventario informatizzato costituisce l'elemento indispensabile per la consultazione del materiale archivistico, suggellata da una gestione uniforme per tutte le diocesi interessate, in collaborazione con il Ministero dei beni, delle attività culturali e del turismo - MiBACT.

Fino al completamento di tale progetto, la migliore fonte per conoscere la consistenza del patrimonio pergameneo delle diocesi italiane, resta la pubblicazione, promossa dall'Associazione Archivistica Ecclesiastica, della *Guida degli archivi diocesani d'Italia* a cura di Vincenzo Monachino, Emanuele Boaga, Luciano Osbat, Salvatore Palese, composta da tre volumi editi dai "Quaderni della Rassegna degli Archivi" del MiBACT.

Nel **volume I (1990)** si realizza il censimento dei complessi pergamenei degli archivi diocesani di: *Amalfi*, pergamene 733 (1002-1914); *Campagna - Archivio capitolare*, pergamene 853 (1098-1763); *Caserta*, pergamene 31 (1626-1854); *Salerno*, pergamene 429 (945-1784); *Capitolo metropolitano di Salerno*, pergamene 29 (1182-1742); *Sorrento*, pergamene non quantificate dal 1583 al 1757.

Per la Campania, nel **volume II (1994)**, gli archivi delle Diocesi di: *Acerra*, pergamene 123 (1587-1875); *Ariano Irpino*, pergamene 71 (1307-1903); *Aversa*, pergamene 280 (secc. XII-XX); *Capua*, pergamene 7600 (secc. XI-XX)<sup>1)</sup>; *Ischia*, pergamene 4 (1449-1770); *Napoli*, pergamene 1424 (1272-1727); *Nola*, pergamene 597 (XIII-XVIII); *Nusco*, pergamene 165 (XI-XIX); *Pozzuoli*, pergamene 581 (1121-1960); *Sant'Agata dei Goti*, pergamene 300 (XIV-XX); *Sessa Aurunca*, pergamene 176 (1295-1888); *Vallo della Lucania*, pergamene 120 dal secolo XVI.

Nel **volume III (1998)** fondi pergamenei censiti solo per le diocesi di: *Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia*, pergamene 54 (secc. XVI-XIX); *Teggiano*, pergamene 662 (secc. XII-XVII).

Mancano all'appello le descrizioni di molti archivi diocesani campani di cui non è stato possibile agli autori compilare la scheda descrittiva per le loro condizioni di disordine strutturale e organizzativo, tuttavia l'assegnazione dei contributi dell'otto per mille devoluti alla Chiesa Cattolica - la quota di imposta sui redditi soggetti IRPEF, che lo Stato italiano elargisce, in base alle scelte effettuate nelle dichiarazioni dei redditi e che, in virtù di un'intesa introdotta dall'art. 47 della legge n. 222/1985 - sarebbero destinati dalla CEI alla conservazione, inventariazione e consultazione degli archivi ecclesiastici, farebbe ben sperare per il futuro.

La peculiarità delle pergamene di Capua è più storica che paleografica. Infatti, la Città per motivi storici, artistici, politici ed ambientali, può considerarsi, sin dall'antichità classica, a tutto il Rinascimento, tra i principali centri culturali d'Europa. Pagine avvincenti sono dedicate ai riti e alle feste religiose, come alla *Perdonanza di S. Maria del 1° agosto* (a S. Maria Maggiore, oggi S. Maria Capua Vetere), che richiamavano fedeli da molta parte dell'Italia. Dal loro studio emerge sempre più chiaramente come la città sul fiume Volturno, per rilevanza di traffici, affiancava le più importanti città marine italiane (in particolare Amalfi). Non viene trascurata l'analisi dell'edilizia sacra, pubblica, privata e militare sia nel centro che nel contado. La nuova Capua, quella medioevale, appare un'opulenta città, "ricca di commercianti, bagnata dal fiume che per 175 km." la collegava sul Tirreno "a svariati centri dell'entroterra, dal Molise alla foce di Castelvolturno. Nello stesso tempo, per il passaggio della via Appia, Capua rappresentava uno snodo fondamentale per le merci alla volta di Roma, dell'Europa e dell'Oriente". Nello specifico, "per quanto riguarda il commercio, si registrava a Capua e nel contado anche la presenza di operatori economici abruzzesi (per la lana) e umbri, ma anche di stranieri, come svizzeri, francesi, tedeschi, greci, rumeni, albanesi, croati orientali (dalla *Sclavonia*), serbi, polacchi, ungheresi, ucraini, russi". Nella Terra di Lavoro era notevole "la coltivazione della canapa, mentre la pre-parazione di essenze e profumi era una peculiarità dell'antica città". Spesso si parla di famose famiglie locali come, per esempio quella denominata *cognomine Medici*, di cui si ricordano *Philippus cognomine Medici* e il fratello *Petrus cognomine Ebreus*, probabili discendenti dal *Medix* capuano (v. sec. a.C.).

## In corso di ristampa



1ª edizione  
dicembre 1980  
Pagine 424  
Fuoritesto  
24 illustrazioni  
in bianco/nero



1ª edizione  
dicembre 1979  
Pagine 424  
Fuoritesto  
31 illustrazioni  
in bianco/nero

<sup>1)</sup> Lo strumento principale di consultazione per Capua è costituito dai tredici volumi di Giancarlo Bova.



Stampato per conto della Palladio Editrice

Febbraio 2017